

Quei faldoni dimenticati nuova vergogna d'Italia

Corriere della sera - 13 gennaio 2000 *di Enzo Biagi*

Quei faldoni dimenticati nuova vergogna d'Italia Ci sono, nella storia, dei numeri fatali: dai trecento intrepidi che vide la spigolatrice di Sapri (erano «giovani e forti e sono morti») ai mille volontari di Garibaldi, ai trecentomila comandati che Hitler mandò a morire a Stalingrado. Adesso c'è una cifra che domina la cronaca: settecentomila. Sono i fascicoli abbandonati nei sotterranei del tribunale di Roma: il che vuol dire che altrettanti cittadini hanno atteso invano l'intervento della giustizia. Confermando ancora una volta la tesi di George Orwell: per qualcuno è sempre più uguale. Il presidente del Palazzone di Piazzale Clodio, dottor Luigi Scotti, ha spiegato: «Si tratta in gran parte di reati contro il patrimonio. Sono quasi tutti procedimenti contro ignoti per furti di autoveicoli. Il danno per i cittadini non c'è stato». C'è stato, invece, e come. Il guaio è che alla poca considerazione per la politica, si aggiunge anche uno scarso rispetto per i giudici: basta ricordare proprio certe storie di sentenze pronunciate nella Capitale. Del resto, la Corte europea per i Diritti dell'Uomo ci ha assegnato il primato per la lentezza dei processi. Ma non è ridicolo (e triste) che il magistrato Priore continui a indagare (e a conceder interviste) sull'aereo dell'Itavia, che vent'anni fa si inabissò a Ustica? Abbiamo battuto per il disservizio anche la Turchia e l'Ucraina. Licio Gelli è stato risarcito con 22 milioni di lire perché, per oltre un decennio, ha aspettato che si concludesse un processo che lo riguardava, e lo Stato ha dovuto indennizzare con più di due miliardi dei compatrioti che hanno atteso a lungo un verdetto. A Roma la prima causa di lavoro è stata fissata per il 2004. Il presidente dell'Antimafia, Del Turco, ha parlato di «bancarotta». Per avere il parere del tribunale ci vogliono 401 giorni, in Corte d'assise 337, e in quella d'appello 558. Se si tratta di una causa civile, va ancora peggio. E poi, con un po' di pazienza, arriva la prescrizione, o si può sperare in una amnistia. Naturalmente la colpa non è di nessuno; in questo Paese abbondano le denunce ma scarseggiano le conclusioni. Allora, ministro Diliberto, chi ha sbagliato? Chi ha mandato in cantina 700 mila fascicoli, 700 mila storie di offese provocate o subite? È partita la solita inchiesta: complimenti. Quanto tempo occorrerà per conoscere i risultati? E si saprà qualcosa degli eventuali provvedimenti? O si metterà subito in moto l'associazione di categoria, per proteggere l'iscritto? E' dal 1980 che si investiga sulla strage di Ustica: agli atti, un milione e mezzo di fogli. Conclusione (provvisoria): rinvio a giudizio per il vertice dell'Aeronautica militare. Così ai tanti misteri irrisolti della nostra vita nazionale, si aggiunge anche quello dei faldoni. Intanto, il giudice Priore «respinge ogni responsabilità», e informa che presenterà una denuncia contro ignoti, non perché i fatti narrati non sono andati proprio così, ma «per la fuga delle notizie». Che, evidentemente, non dovevano andare in giro. Lo spettacolo non è proprio educativo, ma è piuttosto deprimente. È nota la storia di quel mugnaio tedesco che era in lite col suo sovrano, Federico II Grande, e al termine di una accalorata discussione, concluse speranzoso: «Ci saranno pure dei giudici a Berlino». Non so se un addetto alle macchine da queste parti pronuncerebbe la stessa baldanzosa frase spostando ovviamente la capitale a Roma: c'è chi ha ottenuto verdetti favorevoli previo adeguato versamento. Distruggendo la speranza e la buona fede di tante persone: siamo in molti a pensare che una tonaca o una toga non siano indumenti un po' folcloristici, ma simboli di certi irrinunciabili valori. Sporcarli è una grave colpa.

Rettifica del Giudice Istruttore Rosario Priore

Corriere della sera - 17 gennaio 2000

ROSARIO PRIORE - L' affare Ustica - Chiedo la pubblicazione delle seguenti rettifiche in riferimento all'articolo "Quei faldoni dimenticati nuova vergogna d'Italia" a firma di Enzo Biagi (Corriere, 13 gennaio 2000).

1. Non è vero che io continui a indagare sull'affare Ustica, giacché la relativa istruzione s'è chiusa, per effetto di legge, il 31 dicembre '97. Da quel giorno mi è stato interdetto, ovviamente dalla legge, di compiere qualsiasi atto d'istruttoria. E qualsiasi iniziativa di fronte a novità emergenti sui fatti, sarebbe stata, ed è, di competenza della Procura della Repubblica. D'altra parte, che vi sia stato un provvedimento di definizione dell'inchiesta, mostra di esserne a conoscenza lo stesso autore dell'articolo più o ltre nel corso dello scritto. Si deve chiarire una volta per tutte che l'inchiesta di Ustica è durata sino alla data sopra indicata per volontà del Parlamento e quindi per legge, e non per mia iniziativa o capriccio.

2. Non è vero che continui a concedere interviste sul caso Ustica, su cui non parlo con la stampa da diversi anni, sia perché conosco l'obbligo di non interloquire sulle inchieste in corso a me affidate, sia per il rispetto, ora che non ne sono più titolare, della Corte d'Assise che dovrà giudicare il caso.

3. In riferimento alle doglianze da me espresse sulla fuga di notizie concernenti l'Archivio ignoti dei sotterranei di piazza Adriana, esse riguardavano le falsità sul mio conto. Tanto più che le vicende di tale archivio, al di là del fango che è stato gettato sul mio nome, sono ancora in corso di chiarimento, e che comunque - questo è certo ed è ammesso da tutti - quei processi non erano assolutamente di mia competenza. Non riesco a comprendere le ragioni di tante inesattezze ai miei danni, oramai ricorrenti da parte di questo giornalista di fama e d'influenza sulla pubblica opinione. Rilevo, da ultimo, che proprio al fine di evitare ogni sovraesposizione, ho rifiutato qualsiasi intervista su questa vicenda; tra le altre una richiestami da codesto quotidiano e dalla stessa rubrica del Biagi "Il fatto".

Rosario Priore Giudice del Tribunale di Roma

Non ho mai parlato con il dottor Priore, né per chiedere né per offrire.

Enzo Biagi